Giuseppe Muraca, Il sapere della libertà di Diego Giachetti

Charles Wright Mills è stato uno dei maggiori rappresentanti della nuova sinistra americana che nel corso degli anni sessanta e settanta ha avuto anche da noi una certa influenza. Da tempo però è stato ingiustamente dimenticato, malgrado sia autore di alcuni dei testi fondamentali della sociologia contemporanea e del pensiero critico. A farlo emergere dall'oblio ci ha pensato Diego Giachetti che gli ha dedicato il suo ultimo libro, *Il sapere della libertà. Vita e opere di Charles Wright Mills*, pubblicato da poco dalla casa editrice DeriveApprodi (Roma 2021, pp. 182, 17 euro).

Lo studioso torinese ha ricostruito e analizzato criticamente il percorso umano e intellettuale del sociologo americano, inquadrandolo nella cultura e nella società del suo tempo e sottolineando i caratteri peculiari del suo pensiero e della sua personalità. Nato nel 1916 da una famiglia della piccola borghesia (suo padre era assicuratore e sua madre casalinga), nel 1939 si laureò in sociologia e in filosofia, e nel 1942 fu proclamato dottore di ricerca in sociologia. Fondamentale per la sua formazione è stato l'incontro con la filosofia del pragmatismo e poi col pensiero di Marx e di Max Weber, che lui considerava i più grandi. Docente di Sociologia alla Columbia University di New York, egli ha condotto una vita all'insegna dell'anticonformismo. Alto e massiccio, egli vestiva come un beat, "si recava all'università con la motocicletta, portando il materiale didattico non in una borsa di pelle nera, ma in un borsone a tracolla". E se tutti i professori universitari vestivano con completi grigio-neri, perfettamente stirati, con cravatta e camicia bianca, egli "ostentava camicie colorate,

jeans stinti e stivali di lavoro". E ciò contribuiva a renderlo inviso alla comunità accademica di cui pure faceva parte. E persino la sua scrittura semplice, limpida e di stampo divulgativo aveva attirato la critica di molti suoi colleghi che lo consideravano più un giornalista che uno scienziato sociale.

Con il libro *La élite del potere* aveva denunciato l'avvento di una democrazia oligarchica nel suo paese e si era battuto per opporsi ad essa, richiamando gli intellettuali alla loro responsabilità critica. Con *L'immaginazione sociologica* aveva condotto, da "guastatore", una forte critica agli indirizzi sociologici dominanti e al mondo accademico americano. Infatti, nel corso della sua attività aveva sempre condannato le contraddizioni della società di massa, la mancanza di coraggio degli intellettuali, il loro conformismo e il loro servilismo. Nell'ultimo periodo della sua vita aveva sostenuto la rivoluzione cubana di Fidel Castro e la ribellione dei paesi dell'America latina contro l'imperialismo statunitense, tanto da attirare l'attenzione della FBI.

Giachetti ne fa un ritratto molto nitido e intenso. Come ha scritto Dan Wakefield "con le sue idee e il suo stile di vita ha dato colore ai grigi anni Cinquanta e ha preparato il terreno alla venuta dei movimenti giovanili di contestazione degli anni sessanta."

In sostanza, Mills ha occupato una posizione unica nel radicalismo americano e la sua morte (avvenuta per un infarto nel 1962) ha lasciato un vuoto incolmabile. Da spirito indipendente, egli non aveva mai fatto parte di un partito, non si riteneva un marxista e disprezzava il socialismo sovietico e qualsiasi tipo di ortodossia. "stava con la sinistra, ma non era di sinistra. Era un guerrigliero solitario […]. In un mondo disumano aveva insegnato cosa significa essere un intelletto libero e umano, […] e tale è rimasto" fino alla fine.